

LA PAGINA DELL'ARTE

AI LETTORI

In questa pagina vi parlerò di un grande quadro a tempera che si trova attualmente in mostra nel Centro Culturale "Dino Campana", collegato all'esposizione estiva dal titolo "Lanfranco Raparo - Il Mito del Volo". Il pittore Lanfranco Raparo, noto a tutti i marradesi, è ben rappresentato nella chiesa di San Lorenzo dalla sua opera "L'arresto di Cristo nell'orto degli ulivi", conservato nella cappella del Cristo morto. È inoltre l'autore delle tre diverse immagini di testata di questo periodico; quella attuale, che reca al centro la vite e ai lati due archi aperti sulle vedute della chiesa di San Lorenzo e del panorama di Marradi sul fiume Lamone, è in uso dal 2003.

L. Raparo: Marradi – Quel 30 Giugno del '44...



Tempera su tavola, 1994, cm 230x188, firmato e datato, Marradi, scalone del Palazzo Comunale.

Chi sale le scale del Palazzo Comunale di Marradi non può fare a meno di notare il grande quadro di Lanfranco Raparo che raffigura il tragico bombardamento subito dal paese nel giugno del 1944. È un'opera donata del pittore alla comunità in occasione del cinquantesimo anniversario di quell'evento luttuoso che ancora è impresso nella memoria di tutti i non più giovani. Nella realtà storica i bombardamenti furono tre, ma il pittore ha scelto di raffigurarne una sintesi, concentrandosi sugli elementi più risponenti alle esigenze della sua fantasia di artista.

La superficie pittorica appare divisa diagonalmente in due parti, all'incirca uguali: in basso la terra, in alto il cielo. La terra è straziata dalle

esplosioni: ammassi informi di rovine da cui emergono con cruda evidenza le travi spezzate dei soffitti; qualche edificio traballante sulla destra, con lo spaccato a vista di stanze sbranate dai crolli. Sullo sfondo, indenne, la chiesa di San Lorenzo. La sua elegante facciata neoclassica appare sfumata nella polvere dei brandelli di muro appena caduti; più lontano, a convergere nella visione prospettica, le ville del Poggio. Nessuna figura umana: solo lo strazio delle cose che hanno perso la loro forma protettiva, accumulandosi nel caos di quel fumo grigio che va a coprire la prima parte del cielo sovrastante.

Perché il pittore ha scelto di destinare tanta parte del quadro al cielo? E perché quel cielo si rischiarà, fino ad accogliere la serenità delle nuvole rosa, e i tocchi luminosi di azzurro in alto? Forse, per significare che resta una speranza; forse, per dire che, dall'alto, tutto ciò che è umano appare piccolo e irrilevante; forse anche per ricordare che quei disastrosi bombardamenti furono il prezzo da pagare per essere liberati dagli orrori del nazismo e del fascismo.

L'aereo che vola sicuro in alto a sinistra si chiamava, per l'appunto, *Liberator*; il pittore lo rappresenta con molta precisione, dandogli il massimo della rilevanza, da appassionato collezionista di modellini di aerei qual era. Col suo carico di bombe portava la morte e insieme la rinascita futura. L'arte del pittore è stata capace di cogliere questa contraddizione e di rappresentarla simbolicamente.

L'intera raccolta di modelli di aerei che Raparo aveva collezionato nel corso della sua vita è in mostra in questo periodo presso la Sala di Esposizione Permanente dedicata all'artista nel Centro Culturale "Dino Campana". È una rassegna completa degli aerei che agirono durante la seconda guerra mondiale, acquistata dopo al morte di Raparo dal giovane pilota marradese Matteo Vanni, il quale ha curato personalmente l'esposizione con competenza a passione. La disposizione di modelli, non allineati ma fantasiosamente calati dall'alto sullo sfondo di cieli e nuvole, si deve all'estro creativo di Domenica Pielì, artista marradese. La mostra è il più recente omaggio dell'associazione "Amici di Lanfranco Raparo" al pittore scomparso nel 2005 e mai dimenticato.

*Livietta Galeotti Pedulli
liviap@libero.it*